

# Evoluzione emotiva. Una riflessione sul canone letterario fra Settecento e Ottocento

di *Federica La Manna*

## Abstract

The very concept of canon has undergone several changes over the last decades, having first been criticized as a mere instrument of power. Yet, its importance on the literary scene remains unquestionable. Today, there is no longer a single canon, but rather a plurality of canons which are gradually rewritten thanks to literary, cultural, sociological and economic-based theories.

By using topical examples, this paper will prove how, in the eighteenth and nineteenth century literary canon, themes, authors and genres are in a state of constant change. The evolution of the concept of canon, or canons, could suggest a new emotional approach that can release this tool from economical and social circumstances.

## Introduzione

Perché parlare ancora di canone e di canone della letteratura tedesca fra Settecento e Ottocento? Risale a quasi dieci anni fa la pubblicazione del volume *Der Kanon in der deutschen Sprach- und Literaturwissenschaft*, esito del convegno AIG del 2007, nel quale era stato fatto il punto sulle questioni relative al canone sia nell'ambito della lingua tedesca che in quello della letteratura, in un momento in cui i nuovi scenari universitari richiedevano una riflessione sulla didattica<sup>1</sup>. Parlare però ancora oggi di canone e proporre qualche spunto per la riflessione significa tenere conto dei profondi mutamenti che sono sopraggiunti nel corso degli ultimi dieci anni da vari punti di vista, identitari, economici e non da ultimo tecnologici. Parlare poi del canone fra Settecento e Ottocento, di un periodo consolidato nella storia letteraria e quindi di un canone più stabile, offre addirittura maggiori opportunità nell'osservazione e nell'analisi della sua struttura, ormai definita e non influenzata da scelte transitorie. Negli ultimi dieci anni la società ha vissuto cambiamenti economici, tecnologici e storico-politici che hanno mutato la sensibilità e inevitabilmente i gusti, ma anche l'accesso e la gerarchia fra i testi. Una riflessione sul canone permette quindi di comprendere ed enucleare le oscillazioni all'interno di un sistema per certi versi abbastanza rigido e cercare in qualche modo di vedere se questi mutamenti abbiano un riflesso nella pratica dell'insegnamento.

I  
**Canone o lista?**

Sembra anacronistico utilizzare ancora un termine che rimanda al concetto di dogma e di *regola veritas*, secondo la sua diffusione in ambito cristiano e il suo successivo imporsi come termine all'interno della pittura e dell'architettura e dei più svariati ambiti del sapere umano. Ci si chiede, allora, se non sia meglio utilizzare un termine più "moderno", una parola con cui canone viene più frequentemente sostituito: lista. La lista, il repertorio, sembrano termini che in un certo modo possono evitare la gerarchia interna, ponendo tutto sullo stesso piano e regalando addirittura un connotato più "democratico": tutti possono avere una propria lista dei libri, dei romanzi fondamentali per la crescita e per la formazione personale, per la propria *Bildung*. Il canone, però, non intende essere una *hit parade*, non è una semplice lista basata sulle preferenze o sulla frequenza degli acquisti. È una struttura con uno scopo in qualche modo normativo e non solo descrittivo, è uno strumento che «supera il puro aspetto di repertorio per fare parte integrante dell'elaborazione e trasmissione testuale all'interno di istituzioni letterarie e di luoghi preposti alla lettura, alla trasmissione e alla discussione delle norme letterarie»<sup>2</sup>.

La distinzione tra canone come struttura rigida, anche se permeabile, e lista, più legata all'occasione, deve tenere conto, però, della pressione determinante del mercato, che in modo più o meno diretto, ad esempio attraverso la reperibilità dei testi, veicola le scelte didattiche e modifica la logica di inclusione degli autori. La flessione delle vendite di libri e il calo vertiginoso dei lettori<sup>3</sup> ha un importante effetto sulle scelte editoriali che dovranno tener conto di vincoli economici più angusti sono costrette a ridurre la varietà dei testi pubblicati, ancor più se in traduzione, nonché la loro longevità. Il canone, come griglia testuale di lunga tradizione, rende in parte meno determinante questa influenza.

Si può affermare, quindi, che quello che di fatto risulta modificato dai cambiamenti economici e di gusto è la lista; ciò che invece trasforma il canone è l'azione consapevole di studiosi e ricercatori che cercano di inserire nuovi testi o aggiornare quelli già consolidati al fine di avvicinarsi maggiormente alla versione più "evoluta" di questo strumento. Tuttavia è innegabile che nel momento didattico ci debba essere l'attenzione a creare un'unione fra il rigore scientifico del canone e la sensibilità e curiosità dei fruitori. È necessario quindi anche saper tradurre la disciplina e la scrupolosità del testo canonico nella lingua del gusto moderno. Ma è allo stesso momento assolutamente necessario ribadire che la funzione del canone è quella di riportare al centro della vita dell'individuo la letteratura nella sua multiforme funzione di formazione dell'individuo e della collettività.

Una riflessione sul canone letterario fra Settecento e Ottocento nell'ambito della letteratura tedesca significa anche riportare al centro del discorso il valore dell'opera d'arte come elemento che offre agli studenti un luogo privilegiato di incontro con un pensiero complesso che si scontra con le semplificazioni. Il testo letterario, non di genere, pone il lettore sempre di fronte all'inatteso, a qualcosa che non è mai rassicurante e prevedibile. La lettura integrale di un'opera, ancorché complessa e maledigeribile per

lo studente, lo pone di fronte a questioni che costringono a una seria riflessione non soltanto sul testo come oggetto di analisi, ma su temi umani atemporali.

Ma riflettere sul canone letterario, nell'ambito della letteratura tedesca, significa anche e soprattutto riscoprire e rivalutare la centralità dell'opera scritta. Affermazione che può sembrare banale, ma che sottende problemi molto ampi nell'ambito dell'editoria e dell'istruzione. Ritrovare un centro nell'opera d'arte scritta appare in questo preciso momento una sfida che deve approfittare delle sterminate opportunità messe a disposizione dalla tecnologia, che aumenta le possibilità e le modalità di fruizione della letteratura, diminuendone anche i costi. Per contro, invece, si assiste a una graduale perdita di importanza delle opere fondanti il canone a favore di altre che sono di più facile ricezione e soprattutto a una formazione che, sia secondaria che universitaria, per motivi di tempo, crediti formativi e ore di lezione, rinuncia a grandi esempi della letteratura, preferendo fornire semplici percorsi storico-letterari, più tollerabili e sicuramente più fruibili da parte degli studenti. Il sistema modulare, in tutti i gradi dell'istruzione, parcellizza la letteratura, creando difficoltà nella produzione di percorsi adeguati. Todorov lamenta, ad esempio, un'eccessiva concettualizzazione del testo che fa perdere di vista la potente lezione della letteratura: «A scuola non si apprende che cosa dicono le opere, ma che cosa dicono i critici»<sup>4</sup>, giungendo a una modalità “ascetica” nell'approccio alla letteratura.

## 2

## Canone ed evoluzione

Nell'introduzione all'importante volume *Kanon Macht Kultur*, a cura di Renate von Heydebrand<sup>5</sup>, Thomas Anz documenta con chiarezza che quando si parla di testo “canonico” si fa riferimento ad alcune categorie: quella dell'importanza e del valore del testo, quella della sua collocazione monumentale all'interno della storia della letteratura, quella del suo valore come modello e quella della sua forza e dignità nella ricezione lungo un arco di tempo raggardevole<sup>6</sup>. Certamente non si parla solo di testi canonici, ma anche di autori canonici e di generi letterari canonici. Il canone, intendendo con questa parola testi esemplari necessari e obbligatori per la formazione letteraria, ha la funzione di orientamento e aiuto nell'ampio panorama della letteratura del passato e del presente.

Certamente riflettendo oggi sul canone non possiamo dimenticare che all'interno possano coesistere percorsi anche più ampi e differenziati. Se leggiamo *Der aufhaltsame Aufstieg des Arturo Ui* (La resistibile ascesa di Arturo Ui) di Bertold Brecht del 1941 non possiamo non riferirci all'allestimento di Heiner Müller del 1995 con protagonista Martin Wuttke, vero punto di riferimento di un percorso letterario e drammaturgico. E se leggiamo i *Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke* (Pensieri sull'imitazione delle opere greche) di Johann Joachim Winckelmann, dobbiamo necessariamente conoscere e avere presente il Laocoonte o la Madonna Sistina, altrimenti tutto il percorso intellettuale, estetico dell'opera d'arte diventa completamente insufficiente a spiegare la potenza di un simile testo.

Il dibattito relativo al canone, che si è sviluppato dagli anni settanta del secolo scorso, iniziando con una revisione riguardante la letteratura femminista, dei gender e dei post-colonial studies, ha prodotto una delegittimazione del canone come strumento di potere borghese, che indicava dogmaticamente cosa doveva o non doveva essere letto. Caso limite è quello rappresentato da Jakob Wassermann (1873-1934). Autore di romanzi molto amati e letti dai contemporanei, *Kaspar Hauser* o *Der Fall Maurizius*, fu eliminato dal canone letterario tedesco durante il nazismo perché ebreo. Ancora oggi i suoi romanzi, che descrivono una società in mutamento con un'attenzione pregevole alla psicologia dei personaggi e alle dinamiche umane, faticano a trovare un'adeguata collocazione all'interno del panorama letterario. Per contro il canone dimostra anche una parte estremamente costruttiva, quella di essere infatti un importante veicolo identitario. Proprio la sua endemica malleabilità lo rende un elemento ineludibile per il controllo del potere. La creazione di nuovi canoni e sub-canoni e la pluralizzazione degli stessi contribuisce alla definizione di nuove identità e alla moltiplicazione di punti di vista che permettono una continua revisione e attualizzazione secondo rinnovate tendenze.

Nel manuale *Kanon und Wertung* del 2013<sup>7</sup> si tenta una sintesi del lungo processo al quale il canone è stato sottoposto nel corso dell'ultimo secolo. Le istanze più forti nella rideterminazione e nell'aggiornamento del canone sono state quelle filosofiche, politico-economiche, psicologiche fino a quelle più recenti di matrice post-strutturalistica, ecocritica e culturologica. L'attenzione si è gradualmente spostata dal centro verso le periferie, verso le *Migrantenliteraturen*, le letterature di confine e si assiste a un graduale spostamento di interesse dalla cultura alta a quella pop, dal razionalismo all'affettività e con nuovi accenti nei confronti di altri ambiti come ad esempio i *disability studies*. Di conseguenza è diventato pressoché impossibile parlare di un unico canone, ma ormai si deve sottolineare la nascita di una pluralità di sub-canoni in evoluzione all'interno della società, i quali esprimono la necessità di trovare un'identità letteraria e ancor più culturale.

L'idea del canone della letteratura tedesca, definibile ormai secondo criteri molto più ampi e in continua fluttuazione, deve tener conto inoltre di due forze uguali e opposte, e certamente politiche. Da un lato la strenua difesa della letteratura nazionale, certamente di antica origine e oggi fortemente dibattuta, dall'altra quella di una letteratura, o meglio di un canone europeo, che attinga a materiali più ampi. All'interno di queste due forze c'è l'oscillazione fra la necessità di un'identità comune europea e la salvaguardia delle singole peculiarità.

Il canone, e continuiamo a utilizzare il termine al singolare, ben consapevoli della prospettiva più ampia, risulta però ancora una volta uno strumento ineludibile per orientarsi all'interno dell'ampio panorama letterario che, aprendosi a così tante sollecitazioni, siano esse culturali in senso più ampio, siano identitarie, rischia di marginalizzarlo e di fargli perdere la sua funzione di timone nell'orientamento. Nell'introduzione alla sua *Kurze Geschichte der deutschen Literatur* Hans Schlaffer ha addirittura affermato che ci troviamo in un'epoca successiva al canone, nella quale si analizza molto, si studia tanto, ma si legge poco, soprattutto si leggono poco i testi del Settecento e quasi per nulla quelli antecedenti al 1750<sup>8</sup>.

3  
**Settecento e Ottocento**

Il canone, come risultato di selezioni storiche e culturali, rappresenta e ha rappresentato uno strumento di fondamentale importanza anche in passato come misura per determinare la fortuna di un genere letterario o per caratterizzare una mobilità nel gusto e nelle nuove identità letterarie e morali.

Nel 1799, ad esempio, fu pubblicato a Jena un testo di Bergk dal titolo *Die Kunst, Bücher zu lesen*<sup>9</sup>. Questo testo, che contiene anche una serie di informazioni su autori e opere poco frequentati, risulta di eccezionale importanza per la riflessione sul canone fra Settecento e Ottocento, proprio in un momento storico in cui la diffusione di libri assunse una portata mai vista prima di allora. Il testo non solo passa in rassegna opere coeve e passate, ma vuole produrre un atteggiamento critico nel nuovo lettore, consigliandolo e guidandolo. Già nell'introduzione Bergk eleva la lettura a strumento fondamentale per nutrire lo spirito e comunica al lettore di voler fornire una sorta di repertorio critico di opere che possano produrre un'autonomia del carattere<sup>10</sup>. I libri e la letteratura permettono di raggiungere con la fantasia ciò che non può essere visto e toccato fisicamente. Parte rilevante del testo è riservata all'analisi del nuovo genere letterario che si era diffuso capillarmente nella seconda metà del secolo: il romanzo. L'autore di romanzi è per Bergk il fine *Menschenbeobachter*, l'osservatore che aiuta a formare il gusto, termine centrale nell'elaborazione del pensiero settecentesco. Il canone dell'autore è chiaro: i romanzi necessari sono quelli ricchi di esperienze e di riflessioni, ma anche in grado di rappresentare le idee e i loro collegamenti<sup>11</sup>. Il testo non deve parlare solo all'intelletto, ma deve essere in grado di stimolare la fantasia, affinando il senso del bello e del sublime. Per contro i brutti libri sono essenzialmente menzogneri e artificiali; assolutamente perniciosi poi sono i romanzi fantastici che spingono l'umano verso la superstizione. Una parte è ovviamente dedicata agli autori più importanti nell'ambito del romanzo, non solo tedeschi, ma anche inglesi, come Sterne, Fielding, Swift, francesi, come Rousseau e Prévost, e spagnoli, come Cervantes. Bergk dà indicazioni su come leggere anche opere di saggistica, di filosofia, su come leggere i periodici, il tutto nello spirito di creare una sorta di bibliografia critica.

Diversamente dal canone per esempio dei testi cristiani della Bibbia, il canone letterario soggiace a continui aggiustamenti e modificazioni. Il canone deve essere «un momento di negoziazione interdialogica»<sup>12</sup> e non un dogma, ma anzi è necessario considerarlo come uno strumento che, proprio per la sua interna dinamicità, può essere utile e vantaggioso all'interno dei percorsi letterari. Le storie della letteratura rappresentano il momento più evidente e indicativo del percorso del canone, il risultato dei mutamenti di interesse e di gusto. Tra coincidenze e divergenze, che sono state oggetto di vari studi, rendono il canone visibile, lo ampliano o lo rimaneggiano, lo snelliscono o lo mantengono in senso tradizionale.

Ci sono esempi evidenti, nella storia letteraria fra Settecento e Ottocento, di autori che sono a diritto entrati nel canone e altri di autori che sembrano, alla sensibilità

odierna, trascurabili. Un esempio è quello di Sophie Laroche, che con il suo romanzo *Geschichte des Fräuleins von Sternheim. Von einer Freundin derselben aus Original-Papieren und anderen zuverlässigen Quellen gezogen* del 1771, solo verso la fine degli anni settanta del Novecento viene inserita all'interno della storia letteraria. Per contro esistono anche molti esempi di decanonizzazione; si citi ad esempio il caso di Joachim Christoph Friedrich Schulz, prosatore del Settecento, che risulta pressoché scomparso all'interno delle storie letterarie e degli studi scientifici. Ancora in *Kanon und Wertung*, utilizzando un diagramma, gli autori hanno dimostrato come tre importanti scrittori del Settecento, Wieland, Gellert e Sophie La Roche, stiano subendo destini differenti. Mentre La Roche compare sempre più spesso nei repertori e negli studi letterari, insieme a Wieland che mantiene una posizione pressoché costante, Gellert risulta sempre meno letto e studiato e diminuisce costantemente il suo fascino letterario<sup>13</sup>.

#### 4 Canone e società, canone e mercato

Il canone viene quindi continuamente ridefinito sulla base del consenso di una comunità scientifica che vede coinvolti nel processo diversi attori, oltre agli insegnanti e i docenti. Fra questi attori un ruolo decisamente rilevante è quello dell'editoria che, agendo spesso quasi esclusivamente secondo criteri economici, determina la vita e la vitalità di un autore o di un titolo. Le categorie imposte (*longseller*, *steadyseller*, classico) risultano spesso assai strette e riducono drasticamente la possibilità, sempre per fattori economici, di modificare il canone (Hesse, ormai da tempo trascurato dalla critica, rimane costantemente un titolo di riferimento). Le recensioni e i recensori stabiliscono poi linee di gusto e di scelta. Hanno funzione orientativa e didattica, sia all'interno della comunità scientifica, che per un pubblico più ampio.

Come ha ben illustrato Pietro Cataldi<sup>14</sup>, la lotta fra mercato e letteratura, che si è sviluppata nel corso del Novecento, ha visto senza dubbio la vittoria del primo sulla seconda<sup>15</sup>. Le due linee di progressione non sono però state sempre contrapposte, ovviamente possono convergere in molti modi e in molti momenti, ma sicuramente il sistema di mercato, regolato da leggi molto chiare, procede senza cercare compromessi. Quello che è il sistema della letteratura, del canone, invece, si nutre di utopie, di progetti intellettuali che da sempre sono volti alla tutela e allo sviluppo delle capacità critiche del singolo, alla necessità tutta umana di conoscenza e di rispecchiamento emotivo. Parlare di canone allora diventa un modo per poter parlare della sopravvivenza di un modo di considerare la letteratura come sistema ineguagliabile di consolidamento identitario e di progressione critica.

Le modificazioni del canone letterario investono non soltanto gli autori, ma anche e più frequentemente i generi letterari o nel loro insieme o all'interno della produzione di un singolo autore. La *Reiseliteratur*, ad esempio, genere centrale nella produzione letteraria fra Sette e Ottocento, risulta molto marginalizzato attualmente accanto

a generi autobiografici come le lettere e i diari. Per non parlare dei romanzi di fine Settecento, del periodo della *Spätaufklärung*, densissimo di produzione romanzesca di altissimo livello e dall'importante valore letterario, che fatica ancora oggi a essere apprezzata perché spesso troppo prolissa. Come esempio si può portare la fortuna di un autore come Chamisso, protagonista della sua epoca (1781-1838), francese di origine, ma berlinese di adozione, figura centrale nella sua identità di confine, fra lingua madre e lingua scelta (non a caso titola uno dei più famosi premi letterari tedeschi di *Migrantenliteratur*). La sua opera si coagula intorno a un piccolo capolavoro che è la storia di Peter Schlemihl, piccolo gioiello romantico, a metà fra fiaba e lucida analisi della situazione sociale e personale dei cosiddetti senza patria. Ma Chamisso, durante il suo percorso romantico che si protrasse fino al silenzioso e oscuro *Vormärz*, ebbe particolare fortuna prevalentemente per la sua lirica. Dal 1831 al 1838 pubblicò varie raccolte di poesie, ormai pressoché dimenticate. Se la storia di Peter Schlemihl in Italia, a partire dal 1898, fu ripubblicata innumerevoli volte (si contano circa 20 traduzioni ad oggi), le liriche dell'autore furono tradotte parzialmente e pubblicate in Italia nel corso del XIX secolo soltanto. Di particolare interesse poi è l'opera *Reise um die Welt* di Chamisso, restituzione degli appunti del suo lungo viaggio mosso da interessi botanici che dal 1815 al 1819 lo portò a bordo della nave Rurik capitanata da Kotzebue intorno al mondo. La descrizione del viaggio contiene pregevoli descrizioni non soltanto dei luoghi e delle scoperte scientifiche fatte dall'autore, ma anche della situazione coloniale e delle relazioni antropologiche che riguardano popolazioni allora ancora poco conosciute. Ma è soprattutto l'osservazione acuta e critica nei confronti dei colonizzatori, in particolare russi, violenti e aggressivi, che rende l'opera straordinariamente moderna. Il *Viaggio intorno al mondo* di Chamisso, che conserva un valore eccezionale per le riflessioni in esso contenute e per la modernità, ebbe in Italia soltanto una traduzione parziale del 1985. La sua particolare peculiarità, di essere un autore di confine, fra due lingue e fra due culture, lo rende oggi di particolare importanza e configura a pieno diritto il discorso sulla marginalità.

## 5 Evoluzione emotiva

Quando si deve utilizzare praticamente un repertorio condiviso per scopi didattici la questione del canone diventa decisamente complessa. Nello strutturare il programma di un corso accademico, in particolare sul Settecento e sul primo Ottocento, gli ostacoli sono numerosi. La riflessione sul canone, e in questo caso sull'utilizzo pratico di uno strumento che, come abbiamo visto, deve essere continuamente aggiornato, che è un riferimento, ma al tempo stesso è suscettibile di modificazioni, pare avere un effetto centrale nei percorsi didattici. Le scelte compiute all'interno di un percorso letterario, dell'università o della scuola, devono avere una funzione attiva e non passiva. Siano esse tradizionali, all'interno di un canone consolidato, o innovative, perché sfruttano ambi-

ti tematici o prospettive differenti, necessitano sempre di costante riflessione e devono essere assolutamente consapevoli.

Il testo non deve essere considerato come qualcosa di inerte, ma vivo nell’interazione con chi legge, fondamentale deve quindi essere l’emozione del lettore. I grandi classici non devono essere letti soltanto secondo modalità filologico-interpretative, in base al loro valore ormai assodato, ma anche con un altro senso, più profondo, antropologico, proprio perché la società contemporanea sembra muoversi su parametri essenzialmente emotivi. Ecco che allora si può ipotizzare, all’interno di un percorso di letture per gli studenti, un approccio più legato al rapporto empatico. Michele Cometa, nel suo ultimo libro dal titolo *Perché le storie ci aiutano a vivere*<sup>16</sup>, considera la letteratura necessaria alla specie umana. Cometa cerca di dimostrare, sulla scorta delle più avanzate teorie cognitive, come la narrazione, il raccontare storie e quindi la letteratura abbiano un ruolo decisivo nella costituzione del Sé. Parlano di un “affective turn”, Cometa suggerisce una rinnovata teoria letteraria che si muova dallo studio delle emozioni nella fase creativa per giungere a occuparsi soprattutto degli effetti prodotti sui lettori.

Nonostante le critiche e il dibattito che negli anni ottanta del Novecento si è rivelato particolarmente intenso, la necessità di uno strumento che consenta di orientarsi tra scelte individuali e suggestioni del mercato è di profonda attualità. Anzi si può affermare che questa esigenza sia connaturata alla necessità umana di nutrirsi e formarsi attraverso la narrazione. Sia esso il prodotto di un’analisi scientifica legata a elementi socio-politici o a profonde strutture antropologicamente emotive, il canone è da considerarsi come il risultato condiviso di un processo di selezione, mutevole e in continuo movimento proprio come mutevole e in continuo movimento è l’identità che deve definire.

## Note

1. S. Sanna (Hrsg.), *Der Kanon in der deutschen Sprach- und Literaturwissenschaft. Akten des IV. Kongresses der Italienischen Germanistenvereinigung*, Alghero, 27-31.5.2007, Peter Lang, Bern 2009.
2. L. Perrone Capano, *Quale Weltliteratur? Il canone in una prospettiva interculturale*, in “Testi e linguaggi” 1, 2007, pp. 105-14, qui p. 110.
3. Dal 2011 le vendite sono calate in Italia di più del 16%, il calo progressivo dei lettori di libri si attesta nel 2016, secondo i dati AIE (Associazione Italiana Editori), sul 40,5 % (contro il 73 % della Germania e il 62,2 % della Spagna). E si sta parlando di lettori in senso molto ampio, di coloro cioè che nel corso dell’anno solare abbiano acquistato almeno un libro. Indipendentemente dal titolo.
4. Z. Todorov, *La letteratura in pericolo*, Garzanti, Milano 2008, p. 16.
5. R. von Heydebrand (Hrsg.), *Kanon Macht Kultur. Theoretische, historische und soziale Aspekte ästhetischer Kanonbildungen*, Metzler, Stuttgart 1998.
6. T. Anz, *Einführung*, in ivi, pp. 3-8.
7. G. Rippe, S. Winkl (Hrsg.), *Handbuch Kanon und Wertung. Theorien, Instanzen, Geschichte*, Metzler, Stuttgart 2013.
8. H. Schlaffer, *Die kurze Geschichte der deutschen Literatur*, dtv, München 2003, p. 17.
9. J. A. Bergk, *Die Kunst, Bücher zu lesen. Nebst Bemerkungen über Schriften und Schriftsteller*, Hempel, Jena 1799.
10. Ivi, p. viii.

11. Ivi, p. 234.

12. Cfr. R. Luperini, *Insegnare la letteratura oggi*, Manni, Lecce 2013, p. 15.

13. Cfr. F. Jannidis, *Literaturgeschichten, Editionen und universitäre Curricula im deutschen Sprachraum*, in Rippe, Winkt (Hrsg.), *Handbuch Kanon und Wertung. Theorien, Instanzen, Geschichte*, cit., pp. 159-67.

14. P. Cataldi, *La poesia, il canone, il mercato. Riflessioni sulla letteratura classica e la letteratura leggera*, in AA. vv., *Un canone per il terzo millennio. Testi e problemi per lo studio del Novecento tra teoria della letteratura, antropologia e storia*, introduzione e cura di U. M. Olivieri, Bruno Mondadori, Milano 2001, pp. 137-53.

15. Ivi, p. 142.

16. M. Cometa, *Perché le storie ci aiutano a vivere. La letteratura necessaria*, Cortina, Milano 2017.